IL POPOLANO

Municipio di Cesena

ANNO XVIII — N. 14. PERIODICO REPUBBLICANO QUINDICINALE CESENA, 19 Luglio 1918

ABBONAMENTI
Anno L. 5,25, Semes. L. 3, Trim. L. 1,50
Una copia Cent. 10 — Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell' ufficio dell' Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

— Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

14 LUGLIO 1918

La Francia celebra la sua quarta festa Nazionale di guerra e per le vie di Parigi passano i soldati suoi, i soldati d' Inghilterra, d' Italia, di America, del Belgio, degli altri paesi dell' intesa, tra una marea ondeggiante di teste, tra un crescente altissimo di applausi, sotto una pioggia di fiori, di fiori...

Francia amica, nobile e generoso Paese!

Tu che desti la libertà al mondo, la umanità ai popoli, presidio di ogni idea feconda, madre di nobili intelletti, di lavoratori e di eroi oscuri, possente oltre i mari, unita, spasimante nei giorni d' angoscia e di rivendicazione, cavalleresca assertrice del diritto, Francia, nobile Paese, salve! Pei tuoi morti che aspettano, pei tuoi vivi che pugnano, per le tue spose e madri che piangono, pei tuoi bimbi orfani, i fratelli d' Italia, che con te, per loro e per te, combattono la sacra battaglia contro l' invasore, contro il barbaro, per la rivendicazione del nostro e del tuo diritto, per i paesi oppressi, Alsazia e Lorena, Trento e Trieste, giurano la fratellanza d' armi, la fratellanza d'amore, la lotta ad oltranza fino alla Vittoria della giustizia contro la forza, della civiltà contro la barbarie, della libertà di pensiero e di azione contro utte le teocrazie papali ed imperiali!

RENATO SERRA

La sera del 3 luglio 1915 incontrai alla stazione Renato Serra, pallido e stanco. Ritornava da Ravenna ove aveva passato la visita presso quell' Ospedale Militare: pur non sentendosi ancora guarito della ferita riportata nell' incidente automobilistico di Latisana, piuttosto che accettare di rimanere in osservazione all'ospedale, preferiva ripartire pel fronte.

Partì l' indomani. Passò la notte del 4, domenica, a Bologna, presso amici e giornalisti: dopo pochi giorni era già al comando della compagnia: il 20 luglio, al cader del sole, colla pura, nobile fronte volta al nemico, mentre afferrato un moschetto calmo, come in piazza d'armi, sparava puntando, una palla austriaca gli stellò la fronte e cadde.

Fatalità? La guerra è cieca. Una palla c' è per tutti, anche dove meno si aspetta. In trincea, guidando i soldati all' assalto, la palla è forse sicura, prima o poi. Quando si ha il cuore di Renato Serra, non si nasconde, non si china l' alta fronte, si muore pacatamente, serenamente, come a un dovere cosciente, l' ultimo, il più bello, il più grande della vita.

Egli era preparato alla morte: il suo *esame di coscienza* rivela qua e là le traccia di questa preparazione: ma meglio ancora lo sapevamo noi che passammo con lui le ultime ore in cui girò le vie di questa rossa città che tanto amava: egli la sentiva la morte. E la morte gli tenne parola. Forse troppo presto nella guerra spaventosa, inumana che egli aveva così profondamente deprecata e voluto e per la quale era partito semplicemente per fare il suo dovere, coll' animo sereno, come un romano antico. Forse troppo presto, perchè certe lettere dal campo, dalla trincea, alla vigilia della morte, hanno tocchi descrittivi mirabili e chi sa come ci sarebbe apparsa questa guerra vista dalla penna di artista e di letterato di Renato Serra.

Ma noi non ci doliamo solo per questo: ci doliamo perchè la rabbia austriaca ci ha portato via con Renato Serra la più bella intelligenza di Romagna nostra, il più puro cuore, l' anima mite e candida come di fanciulla che quando soffriva diceva: « chiamo la mamma e basta.... ». Ci doliamo perchè Renato Serra aveva trent' anni, era sul fiore dell' età, nella pienezza delle forze, con la preparazione letteraria forse più profonda che un giovane oggi possa avere, e coll' ingegno suo, coi saggi precedenti, era destinato a dare frutti ed opere di gran lunga maggiori.

Muor giovane chi agli dei è caro, canta Omero: speriamo che il sacrificio di Renato Serra non sia vano ed inutile.

Il suo corpo giacque per lunghi mesi sulla nuda terra, sulla brulla collina del Podgora, sotto il Calvario, finchè nell' inverno pietà ed audacia di amici e di soldat. schiettamente romagnoli lo riesumò per portarlo nel cimitero di Mossa. Là un colpo disperso ne spezzò la lapide, ma c' erano sempre i fiori della mamma, del fratello, dei parenti e dei soldati italiani. Poi il Podgora fu sorpassato, i gialli di Romagna conquistarono prima Gorizia: parve che almeno le povere ossa del morto fossero sicure.

Oggi no: che ne è dei nostri Cimiteri dove il più puro fiore della gioventù italica era composto dalla pietà e dall'amore dei compagni, dove avevano pensato, al termine della guerra, di poterci recare in muto, in sacro pellegrinaggio a spargere lacrime e fiori? Decio Raggi, l'amico di Renato, ferito il giorno prima, morto il 24 luglio, chiudeva quella mirabile pagina del suo testamento colla invocazione: « *date pure fiori a chi morì per la patria* ». Ma il suo corpo almeno riposa nel cimitero del montano paesetto natale. Renato no: è là che aspetta. E noi rivedremo il suo spirito, l'alta fronte pensosa illuminata da un sorriso, sorgere dalla tomba, forse oggi profanata, il giorno che di là passeranno nuovamente i soldati d'Italia sulle orme del nemico fuggente.

ERMANNO MAGALOTTI

ALFEO GUIDI

In questo triste tempo di commemorazioni quotidiane la parola perde di valore. Per esaltare i nostri Morti, i fratelli che lasciammo sui gradini sanguinanti del Carso, sui ghiacci bluastri delle Alpi — oggi — non c'è che rombo di cannone e crepitar di mitraglia; non c'è che questo ansimare di lotta e di spasimo, questo tender lucido di volontà e di fede verso la vittoria. Così due anni dalla Sua morte gloriosa, il nostro pensiero torna ad Alfeo Guidi: *ma non sappiamo e non vogliamo commemorarlo: non ne ha bisogno, Lui di noi.*

Era di una schiera garibaldina di Maestri (sortito da un oscuro borgo romagnolo) che ha fatto omaggio delle sue idee e di sè alla Causa Nazionale; la schiera di Giuseppe Zoli, di Gualtiero Piccinini, di Carlo Lucchi, di Oreste Valdinocci, di Antonio Fantini di Attilio Rossi, di Decio Ricci e tanti altri: nobile e generosa gioventù di Romagna nostra che ha pagato di persona le sue idee con ardore di neofita, con grandezza eroica.

Questo: Alfeo Guidi, anima e corpo di fanciullo, irrequieta giovinezza assetata d'ideale e di lotta, nato, cresciuto nelle competizioni di parte, mazziniano per educazione e per sentimento, nel pensiero e nell'azione; gli altri, di tutte le scuole e di tutte le fedi, uguali nella grandezza e nel sacrificio.

Maestri; educatori, diciamo.

E non mai la parola fu, così, lo spirito.

Z. di G. (Francia) 1918.

GIUSEPPE RANNI

In memoria di ATTILIO IMOLESI.

Volemmo di poco precedere la solenne manifestazione che sotto gli auspici delle Autorità Militari, si prepara in onore dei romagnoli caduti e decorati al valore, per dire dell' eroica morte di un valoroso nostro concittadino ed amico.

Attilio Imolesi Sergente Aviatore arruolatosi volontario fin dai primi dì della guerra, aveva saputo raggiungere, per perizia e per audacia, uno dei primi posti nell' aviazione.

Egli era doppiamente decorato da due medaglie al valore, oltre ad una promozione, ottenuta per merito di guerra.

Fra le varie attestazioni il povero Imolesi contava inoltre la medaglia d' oro del concorso del «*Secolo*» e della Ditta Pirelli, ed il contributo in danaro conferitogli dal valoroso Maggiore Baracca - caduto recentemente al Montello - in colloborazione del quale l' Imolesi aveva abbattuto un apparecchio.

Quesso eroico Cesenate, mite e modesto, scampato da diecine di combattimenti aspri; questo audace cacciatore dell' aria che sotto i colpi della propria mitragliatrice aveva visto precipitare ben 7 apparecchi avversari, doveva per un caso disgraziato perdere la vita, doveva un fatale guasto dell' apparecchio renderlo cadavere.

Alla desolata famiglia molte adesioni di compianto sono pervenute. Eccone alcune.

L' on Comandini così telegrafava alla famiglia.

Esprimo il mio sentito dolore per la perdita del valoroso concittadino che con le eroiche gesta tanta ammirazione aveva destato nell' esercito e nel natio paese.

Il suo nome si aggiunge alla schiera nobilissima dei cesenati gloriosamente caduti per la patria. Ossequi

COMAMDINI

×

Il Comitato di Faenza per la Difesa Nazionale, con queste nobilissime parole, invitava la famiglia del compianto Imolesi, alla cerimonia per la consegna della terza medaglia ottenuta.

Anche a nome di S. Eccellenza, il Tenente Generale Bodria, Comandante la Divisione Militare di Ravenna, mi pregio invitare cotesta Spettabile Famiglia a voler intervenire alla cerimonia per ricevere la Medaglia al valore decretata alla gloriosa memoria del Sergente *Imolesi Attilio.*

Faenza è fiera e orgogliosa di poter tributare un omaggio ai generosi che tutto sacrificarono meritando l'imperitura riconoscenza della Patria.

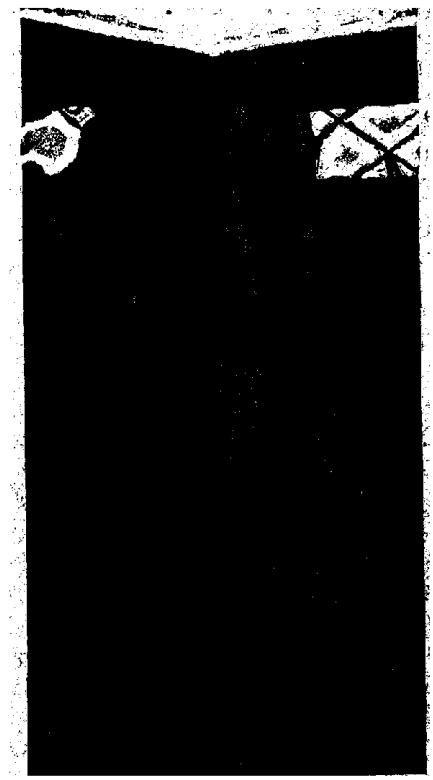
Sperasi tuttavia che la cerimonia abbia luogo qui prossimamente.

×

Dal *Gazettino* di Venezia togliamo l' articolo dell' amico Bergamo.

Dopo tre anni di arditissime prove, abbattuti e catturati apparecchi nemici, conquistato, con la fama «d'asso dell'aviazione Italiana» medaglie al valore ed encomi, in tragico volo è caduto Attilio Imolesi, scrutando il cielo e la terra di Val Sugana, per contendere al nemico odiatissimo ogni lembo di verde e di azzurro.

Nativo di Cesena, dalla fervida terra



ATTILIO IMOLESI

AVIATORE.

di Romagna aveva succhiato, con la vita, la generosità, l' impeto eroico, la fede nel necessario e radioso divenire della patria e del mondo.

Interventista della prima ora, significò dall' inizio della guerra, in opere e in parole il suo credo.

Nelle amarissime ore della sciagura, più volte, volontariamente, si lanciò a mitragliare dall' alto, maledizione suprema, il nemico calpestante i limiti sacri della Patria. In tutte le squadriglie dov' egli aveva avuto ali, aveva suscitato l' ammirazione e l' affetto di compagni e di comandanti.

Noi lo conoscemmo al campo di x..., base dei prodigi sui tormentati altipiani, ispiratore d' energie, maestro di tutte le audacie, invincibile nella fede e nel perseverare.

Quando le offensive tendevano in uno spasimo muto e affratellante i nostri cuori, egli reduce dalle incursioni feconde, volava a bassa quota sui dolci paesi che ora il cannone profana, agitando come un atto di fede la sua bandiera; lanciando cartellini su cui era scritto: «Odiate!» «Bisogna uccidere per non uccidere mai più!». «Guerra alla guerra». «Viva la libertà!». «Non passeranno.»

La sera, certe dolci sere piene d' attesa e di promessa, un rumore improvviso rompeva da lungo il silenzio della pianura e delle case addormentate. Era il camion degli aviatori, che riposavano in letizia e fraternità dopo le audacie, come sogliono questi benedetti figlioli d' Italia. Vicini al paese, intonavano il canto: la voce di questo piccolo eroe si avvivava di fremiti:

La truppa dorme,
tace il cannone:
l' Italia sogna
di libertà....
Sogni. Tu vigili:
la tua canzone
per i silenzi
notturni, va

A notte ritornavano: col rombo del motore, lontanava nel buio l' ultima strofa:

Stretti in un palpito
sacrammo il core
dal Campidoglio
a l' avvenir....
Nato a quest' odio
da un grande amore
Vivrà nei secoli
chi sa morir...

Piccolo eroe! Il tuo cuore s' è sfranto, col cuore del tuo velivolo, contro la terra che hai tanto amata. Ma noi sentiamo nelle notti informi, fra croscio e croscio, sul nostro celo, ancora, ancora, un misterioso palpito d' ale che ci assicura.

Da Montebelluna *L. Bergamo*

Per ATTILIO IMOLESI

Z. di G. 22 - 4 - 1918

Caro FRANCHINI,

Tardi mi giunge la notizia della perdita dell'aviatore Imolesi.

L'ultima volta che lo vidi a Cesena mi fu caro il ricordargli un suo trionfo, di cui fummo spettatori nel Gennaio u. s. di quassù dagli Altipiani.

Lasciandoci, mi promise, quando fosse riapparso su queste contrade alpine, un messaggero saluto, ma l'attesa restò vana . . .

Il caro e piccolo fratello di pensiero, il mite eroe dell'aria non è più.

Ci ha lasciati soli ormai, col ricordo vivo dei molti compagni che perdemmo; soli forse

in mezzo ai scettici, che comprender non sanno la purezza di sì nobile sacrificio.

Non c'è più tempo per tessere necrologi.

Troppo li amiamo per non sentire tutto lo schianto, tutto il vuoto che attanaglia il cuore.

Una sola ed intima speranza restaci ormai ed è che il sangue degli eroi germini il fiore rosso della vittoria.

Sulla gelida fronte del caduto pongo il mio fraterno bacio.

ARMANDO BARTOLINI.

Altri decorati del glorioso Reggimento Cavalleggeri Roma (20.mo).

Nel numero precedente pubblicammo solo in parte i nomi dei valorosi decorati del 20.mo Cavallegg. Roma perchè, per l'improvvisa partenza del Reggimento, dovemmo restituire il bollettino ufficiale, cortesamente prestatoci, e non avemmo perciò il tempo di ricopiarci per intero l'elenco di tutti i decorati.

Lo facciamo assai di buon grado oggi, chè un tale bollettino ci siam potuto procurare, anche perchè le motivazioni delle decorazioni conseguite dai sottufficiali e soldati allora non nominati, sono degne di essere conosciute in quanto aggiungono merito e gloria al valoroso reggimento.

Medaglie d'argento:

Soldati *Bulgaroni Angelo* da Leudinara e *Battaglia Giuseppe* da Trabbia.

In un vivo combattimento a protezione di truppe, rimasti senza cavallo, si mettevano con pochi dispersi a protezione dell'unica mitragliatrice ancora in efficenza. Privi di munizioni ne raccoglievano dai morti e. quantunque già accerchiati, si ritiravano solamente dopo ch'ebbero vista l'arma in salvo.

Promozione per merito:

Maresciallo Zucchi Amedeo promosso Aiutante di Battaglia per merito di guerra, Comandante di una Sezione mitragliatrici, sotto violento fuoco d'artiglieria e fucileria nemica coadiuvava con abilità e audacia il proprio Comandante di Squadrone; con calma e disprezzo del pericolo veramente ammirabile, incitava con la parola e con l'esempio i propri dipendenti a resistere, dando prova di salde virtù militari.

Medaglie di bronzo:

Maresciallo Ceruti Carlo, quale comandante una pattuglia esplorante, esplicava con intelligenza fermezza e coraggio singolare il proprio mandato, fornendo utili informazioni sul nemico. Collo squadrone appiedato dimostrando non curanza del nemico, era di bell'esempio ai proprii dependenti.

Maresciallo Passera Guglielmo — Durante il combatnimento sotto vivo fuoco nemico di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, dimostrò calma e sprezzo del pericolo. Con abilità ed ardimento esemplare fu di efficace aiuto al proprio Comandante di squadrone, dando prova di belle virtù militari.

Sergente Delaide Giuseppe — Comandante di una pattuglia, eseguiva con intelligenza e ardire l'incarico avuto. Inseguiva una pattuglia nemica, catturando un uomo, ed attraverso territorio già in mano dell'avversario, rientrava al proprio reggimento in tempo, per cooperare al combattimento, durante il quale dava nuova prova di salde virtù militari.

Caporal maggiore Canella Natale — Distaccato in pattuglia eseguiva una ardita ricognizione con intelligenza, coraggio e sprezzo del pericolo, riportando utili informazioni sul nemico.

Appuntato Pareschi Vittorio — Latore di un avviso, benchè ferito lo portava egualmente a destinazione, sotto il violento fuoco nemico.

Soldato Boccato Giovanni — facendo parte di una pattuglia di esplorazione in un territorio occupato dal nemico dimostrava calma e ardimento. Riusciva poi a far pervenire al Comando del proprio Reggimento un importante avviso, attraverso una zona fortemente battuta dal fuoco di fucileria e di artiglieria.

Soldato Rogora Carlo — Facendo parte di una pattuglia come uomo di punta, dimostrava nell'arduo compito grande audacia e spirito aggressivo. Circondato e fatto prigioniero, si liberava, dimostrando alto spirito di dovere.

Caporal maggiore Bertalia Dante — Ardito comandante di pattuglia, avuti in uno scontro tutti i cavalli uccisi e parte degli uomini morti e feriti, si univa a nuclei di bersaglieri ciclisti, combattendo a piedi con essi.

Cap. maggiore Bolzanaro Riccardo — Rimasto unico servente dell'arma, sotto violento fuoco di artiglieria, mitragliatrici e bombe a mano, calmo e sprezzante del pericolo seguitava a fare fuoco sparando fino all'ultima cartuccia. Al nemico accerchiante, che lo invitava a darsi prigioniero, rispondeva col caricarsi l'arma sulle spalle riuscendo così a portarla in salvo.

Pro combattenti del Piave

La settimana per la raccolta delle offerte volontarie in favore dei combattenti del Piave, promossa dal Comitato di Azione dei Mutilati di Milano e curata da questo Comitato di Assistenza Civile per mezzo dei seguenti benemeriti Istituti Cittadini, ha fruttato la somma complessiva di L. 3273 che è stata subito inviata a cura del Sindaco a S. E. il Generale Diaz Comandante Supremo dell'Esercito.

Banca Popolare

Banca Pop. Coop., Cesena l. 200, Camerani Romeo l. 5, Ceredi Guido l. 10, Chiaramonti Conte Carlo l. 50, Evangelisti Avv. Cav. Francesco l. 20, Manuzzi Luigi fu Luigi l. 5, Manuzzi Mauro l. 5, Ravaglia Pio l. 20, Rivalta Prof. Fabio l. 50, Sarti Giuseppe Antonio l. 10, Severi Dante l. 5, Toninato Antonio l. 5, Zangheri Urbano l. 20. — Totale L. 405.

Cassa di Risparmio

Amadori Virgili (Famiglia) l. 100, Angeli Ing. Vincenzo l. 20, Bagioli Aristide l. 20, Baracchini Mauro l. 1, Benini Arturo e Figli l. 50, Bertozzi Nullo l. 5, Bettini Arturo Tipografo l. 15, Bettini Carlo l. 2, Bonaiuti Dott. Raffaele l. 20, Bonoli Giovanni e Famiglia l. 25, Brasa Cav. Gaetano l. 10, Canducci Ida l. 5, Caporali Giuseppe l. 2, Cassa di Risparmio l. 500, Cicognani Sebastiano fu Angelo l. 150, Cortesi Giovanni l. 5, Coop. di Consumo l. 30, Cooperativa per la Esportazione Prodotti Agrari l. 200, Foggia Alfredo l. 5, Fontana Lazzaro l. 50, Foschi Guglielmo l. 5, Foschi (Profumeria) l. 5, Gaudio Pietro e Signora l. 5, Ghini Avv. Carlo l. 20, Iacchia Anna l. 5, Sorelle Iacchia l. 10, Giorgio Iacchia l. 4, Nanni Pietro l. 5, Nardi Egisto e Fam. l. 10, Nori Avv. GBattista l. 10, Palareti Ett. l. 2, Paglierani Oreste l. 10, Piomarta Cav. Francesco l. 20, Proli Pietro l. 5, Rasponi Elena l. 5, Ravaglia Geom. Secondo l. 10, Reduci Patrie Battaglie l. 50, Righi Lina l. 1, Salberini Fratelli l. 10, Tomasini Francesco l. 10, Tonti Ugo l. 2, Trovanelli Signora (danari rinvenuti nei locali della Cassa) l. 15, Verità Aida e Ruggero l. 10, Verità Vittorio l. 2. — Totale L. 1446.

Congregazione di Carità

Associazione Agraria l. 100, Battistini Arduino l. 5, Bettucci Avv. Eugenio l. 5, Bergonzoni Rodolfo l. 3, Brusi Cleto l. 5, Calbi Aldo l. 5, Caporali Unico l. 5, Campani Luigi l. 5, Candoli Luigi l. 5, Caroli Agostino l. 1, Casadei Egisto l. 10, Congregazione di Carità l. 250, Crociati Giovanni l. 2, Ferrari Carolina l. 5, Foggia Filippo l. 5. Forti Primo l. 5. Franchini Avv. Enrico l. 25, Galavotti Giuseppe l. 2, Gavioli Agenore l. 5, Ghini Avv. Achille l. 25, Gianni Dott. Paolo l. 4, Lega Odoardo l. 3, Manuzzi Silvio l. 5, Magalotti Ermanno l. 3, Menghi Lorenzo l. 5, Nardi Simone l. 5, N. N. l. 2, N. N. l. 3, Piraccini Aristodemo l. 5, Placucci Arturo l. 5 Righi Paolo l. 25, Santi Dott. Luigi l. 5 Sbrighi Domenico l. 2, Senni Gino l. 2, Società Bieticoltori l. 100, Tomasini Ottavio l. 5, Valdacci Giuseppe l. 10 — Totale L. 662.

Credito Romagnolo

Artusi Gaspare l. 15, Boschetti Luigi l. 3, Casali Aldo l. 50, Casalini Prof. Dott. Antonio l. 5, Giuli Guido l. 10, Mazzei Cav. Eugenio l. 10, Venturi Avv. Gino l. 10. — Totale L. 103.

Municipio di Cesena

Comune di Cesena l. 500, Gusella Paolo l. 50, Marcaccini Fêcenia l. 20, Marzocchi Giuseppe l. 10, Personale fornace l. 0,20 Personale orfanotrofio l. 37, Serra Fratelli l. 20. — Totale L. 657.

Sottoscrizione a favore del "POPOLANO"

Rip. L. 256,65

Cesena - Alcuni amici intimi nella ricorrenza del 2.° anniversario della gloriosa morte del valoroso eroe Guidi Alfeo, caduto il 7 Luglio 1916 a mezzo Luigi Spinelli » 5,—
— Muccioli Elvira ved. Guidi e figli, nel 2.o anniversario della morte eroica del loro Alfeo » 5,—
— Battistini Luigi pagando l'abb, « 1,—
— Franchini Giovanni » » » 0,75
— Una comitiva di amici di Forlì, Forlimpopoli e Cesena dopo la smagliante ed applaudltissima conferenza tenuta il 30 giugno dall'on. Comandini al Teatro Comunale, a mezzo di Gherardi L. L. 18 divise fra i giornali L'Iniziativa, Il Pensiero Romagnolo e il Popolano » 6,—
— Dopo la splendida ed acclamatissima conferenza dell'on. Comandini, fra amici, rimanenza di una fraterna bicchierata a mezzo di Brusi Cleto » 1,50
— C. L. pagando l'abbonamento » 4,75
— Zignani D.r Antonio » » 6,—
Rovigo — Rizzoli Giuseppe, nostro concittadino, invia un saluto ai valorosi cesenati distintisi per eroismo al fronte in questi ultimi giorni, come in particolar modo il Sottotenente d'Artiglieria Comandini Giacomo, decorato al valore militare con medaglia d'argento, figlio del nostro amato Ubaldo » 10,—

segue L. 296.65

Croci al merito di guerra. — Ci compiacciamo di segnalare all' ammirazione del paese due bravi nostri concittadini ed amici - il Ten. *Armando Bartolini* e il Cap. Magg. *Candoli Nicola,* meritamente insigniti di questi giorni della croce al merito di guerra, per l' opera costantemente spiegata nelle diverse azioni belliche alle quali han preso parte dal principio della guerra ad oggi con sempre immutato ardore.

Ai due valorosi amici giunga riconoscente anche il plauso della redazione.

Un' altro dei Comandini decorato.

Giacomo Comandini - del nostro Ubaldo - Sottotenente di Artiglieria, è stato, sabato 13 corr., decorato con *Medaglia d' argento* al valor militare sul campo di battaglia dopo l' epica lotta sul Montello.

È già il secondo di Casa Comandini che nel giro di pochi giorni aggiunge altre frondi di alloro alle nobili tradizioni famigliari.

A lui tutto il nostro compiacimento; al padre suo l' augurio che un così bravo figliolo sia risparmiato ai suoi studi prediletti e all' affetto della famiglia.

Per un valoroso. — La buona condotta del Soldato *Bisarnesi Luigi* della 505.a Batteria d'Assedio, i suoi sentimenti patriottici e l'ottimo servizio prestato per la Patria, mi hanno indotto ad essegnare alla sua famiglia, che so non essere in buone condizioni finanziarie, un sussidio di L. 190, che serviranno a meglio educare ed allevare i suoi figlioli.

Desidererei che questi bambini sapessero che il soccorso è loro dato - a mio mezzo - dallo Stato e deriva dall'avere il padre loro combattuto con onore, facendo sempre il proprio dovere per il bene dell' Italia nostra.

Quando il soldato Bisarnesi Luigi ritornerà - dopo la vittoria - in famiglia, i suoi figlioli e sua moglie potranno baciarlo con orgoglio.

IL COLONNELLO
Comand. il Raggruppam. delle Batt.rie
L. NIRTINI

Conferenza Paolucci De Calboli. — Il Tenente Marchese *Fulcieri Paolucci De Calboli,* discendente glorioso da Nobile Famiglia Forlivese, fu il 9 corr. qui fra noi e tenne una pubblica conferenza al Teatro Comunale sul *dovere dell' ora presente.*

Il Teatro presentava un colpo d' occhio magnifico per il numero degli intervenuti e per le molte signore seminate nelle poltrone e nei palchi.

Il Tenente Paolucci con voce sottile e forma signorile conquise subito l'animo dei presenti che ammirarono tanta forza di volontà, tanto fervore patriottico in un corpo così giovane e pur così straziato dal piombo nemico.

Anime così ardenti e appassionate di amor di patria sono pegno sicuro di immancabile vittoria.

CRONACA

Consiglio Comunale: — Domenica 14 corr alla seduta del Consiglio Comunale tenuta alle 17 erano presenti 14 Consiglieri.

Furono opprovati in 2.ª lettura gli oggetti deliberati nella seduta del 7; e la erogazione di L. 500 a favore dei valorosi combattenti del Piave.

La Beneficenza della Croce Rossa Americana. — L' opera benefica della C. R. A. qui nel nostro paese non si è limitata a una larga distribuzione di calzature e di indumenti personali ai profughi del Friuli e alle famiglie povere dei combattenti; alla elargizione di una somma considerevole per le famiglie più bisognose dei morti in guerra e dei valorosi del Piave, ma è giunta perfino ad accettare 10 bambini e 15 fanciulle, orfani di guerra, che ha raccolti e riuniti, distinti per sesso e per età, nel *Collegio per gli orfani di guerra,* sorto sulla spiaggia di Cesenatico, là dove appunto, prima della guerra, trovavano asilo e conforto centinaia di bambini di un benemerito Istituto Cremonese.

Nella scorsa settimana la Signora Anna Jacchia e la Signorina Fecenia Marcaccini, delegate dal Presidente del Comitato di Assistenza Civile, condussero a Cesenatico a consegnare alla Direzione dell' Istituto della C. R. A. i bambini:

1. Biguzzi Renato, 2. Cucchi Aldo, 3. Fabbri Libero, 4. Farneti Libero, 5. Giorgini Alberto, 6. Giorgini Antonio, 7. Mastrovilli Domenico, 8. Mazzoni Alberto, 9. Montalti Andrea, 10 Mordenti Pio; e le fanciulle: 1. Borelli Fernanda, 2. Brighi Dina, 3. Campori Argia, 4. Cucchi Martina, 5. Fiuzzi Derna, 6. Fiuzzi Elsa, 7. Giorgini Bianca, 8. Mastrovilli Angela, 9. Medri Maria, 10. Navacchia Isolina, 11. Onofri Prima, 12. Papi Ines, 13. Pizzinelli Ines, 14. Valducci Maria, 15. Zanotti Anna.

Alcune delle madri, alla fine della stagione balneare, ritireranno a casa i loro figlioli; più di una ventina però rimarranno in Collegio fino, dicesi, al termine della guerra.

Ivi ricevono un vitto sano ed abbondante, e appositi insegnanti continuano a istruirli nelle materie dello insegnamento elementare secondo i programmi delle nostre scuole.

Alla Croce Rossa Americana vadano la gratitudine di tutto il paese e le benedizioni delle madri di quei piccini.

Prova di aratura meccanica. — Sabato 13 corr. alle ore 16 nel podere della Scuola Agraria ebbe luogo una prova pubblica di aratura meccanica con tre Motoaratrici americane (Titan) procurate dal locale *Consorzio per l'aratura Meccanica del terreno.*

Vi erano presenti le Autorità tutte, e i proprietari che più si interessano dell'agricoltura.

L'esperimento diede ottimo risultato sotto ogni rapporto.

Il lavoro con un solo aratro riesce profondo fino a 35 centimetri senza alcun sforzo: quello con tre, specialmente adatto per la rottura delle stoppie, riuscì poi splendidamente.

Fu notato però che i conduttori ànno bisogno ancora di un pò più di pratica per procedere più spediti più sicuri e per fare un lavoro sempre più pulito.

Concorso. — *Per concessione gratuita e rimuneratoria di rivendite di generi di privative a militari resi inabili a qualunque proficuo lavoro per ferite riportate in guerra, e a vedove ed orfani di militari morti sul campo od in conseguenza di ferite riportate in guerra.*

Il concorso si chiude il 31 corr. e le domande coi documenti, il tutto redatto in carta libera, debbono pervenire entro il 31 Luglio corr. al Ministero delle Finanze (Direzione Generale dei Monopoli) Roma.

Qui pel nostro Comune non sappiamo ancora quante e quali rivendite siano comprese nel Concorso; gli interessati si rivolgano al Comune, alla Sottoprefettura e al Dispensiere dei sali e tabacchi presso cui saranno inviati di questi giorni i relativi avvisi contenenti tutti i chiarimenti di cui potranno aver bisogno.

Chi ha titolo per concorrere si dia subito d' attorno perchè ci sono appena 11 giorni a riunire e regolarizzare i molti documenti richiesti.

Colonie Estive. Anche quest'anno ai primi del prossimo mese di Agosto la benemerita Istituzione Scolastica delle *Colonie Estive* invierá alla cura montana di S. Piero in Bagno 50 alunni delle Scuole Elementari, scelti fra i figli delle famiglie più povere dei morti in guerra dei combattenti.

Un'opposito manifesto che uscirá di questi giorni dirá dove e quali documenti dovranno unirsi alle domande.

CARLO AMDAUCCI Gerente respon.

COMUNICATO

I sottoscritti avendo sino dal 1.° luglio corr. anno assunto la conduzione dell'antica FARMACIA GIORGI si fanno un dovere di avvertire la Spett. Cittadinanza che la farmacia è fornita dei migliori prodotti chimici di specialità Nazionali ed Esteri, nonchè di articoli di gomma e profumeria.

Con la speranza che la vecchia, ed una nuova clientela vorranno onorarli della loro fiducia, con stima si professano

D.ri BIFFI & VESI

I Sottoscritti Fabbricanti di acque di Seltz, Vichy e Gazzose

DIFFIDANO

tutti coloro che detengono illegittimamente materiale — Sifoni, bottiglie da Gazzose, cassette, portabottiglie, ecc. — portanti la marca, a restituirli nel più breve tempo possibile.

Avvertono inoltre, **tali illegittimi detentori** che, sarà provveduto a denunciare il fatto alla Competente Autorità, per perquisizioni, sequestri e conseguenze tutte di legge.

Cesena, 25 - 5 - 1918.

Garaffoni Camillo
Natali Salvatore
Venturi Luigi
4. Domeniconi Vittorio

CAMILLO GARAFFONI
CAFFÈ NAZIONALE - Cesena
Corso Mazzini N. 9

Avvisa che tiene sempre il Deposito della **BIRRA** Paszkonski di Firenze, con rivendita di **Ghiaccio.** 4.